# «Noi, commedianti da ridere ma con tante cose da dire»

## Parlano Rita Pelusio e la Antonelli, con Faiella e Penoni in scena a Lumezzane e Manerbio

**Teatro**

**Simone Tonelli**

■ «Il comico deve cambiare la situazione». «Stare sul palco per dire delle cose tramite la battuta, non solo per la battuta». Per Rita Pelusio (in tv è la scatenata Giovanna di «Colorado») e Margherita Antonelli (a «Zelig» è la donna delle pulizie) è questo fare comicità oggi, in Italia, da donne e attrici e anche autrici.

Un tema che è la domanda di fondo che si pone «Comedians», spettacolo che vede in scena anche altre due comiche di razza, Claudia Penoni (attrice e doppiatrice, che ha conosciuto la fama col personaggio di Cripztak, la moglie di Petrektek-Leonardo Manera nel «cinema polacco» di «Zelig») e Alessandra Faiella (già in tv col «Pippo Chennedy Show» di Serena Dandini e il suo tormentone da discoteca «Ambient»).

**Quartetto.** Le quattro - dirette da Renato Sarti, del Teatro della Cooperativa - ripropongono, in una versione adattata insieme con il regista, questa storica commedia anni Settanta di Trevor Griffiths, già allestita nel 1985 da Gabriele Salvatores con Claudio Bisio, Paolo Rossi, Gino e Michele e lo stesso Sarti. Storia di aspiranti attrici, alle prese con il provino che potrebbe cambiare la loro vita.

**Comedians.** Da sin.: Faiella, Pelusio, Antonelli, Penoni // PH. MARINA ALESSI

Lo faranno dopodomani, martedì, alle 20,45 al Teatro Odeon di Lumezzane, via Marconi 5 (biglietti a 14 euro, informazioni: tel. 030.820162), nella rassegna «Giardini di marzo», e poi mercoledì 6 aprile alle 21, a chiudere la stagione del Politeama di Manerbio (ingresso: 18 euro, ridotti 15; info: tel. 030.9381567). In scena anche la quasi 85enne Nicoletta Ramorino e Rossana Mola.

Come convivono sei donne su un palco? «Con la sorellanza - risponde Rita Pelusio -, che comincia nei viaggi verso i teatri, in furgone, regno di confidenze al femminile, dalla famiglia alla politica». «Condividiamo anche rossetti e matite - prosegue la Antonelli-, storie d'amore, di cani, pianti e risate. Ci sono state pure discussioni accese su che cosa sia la comicità oggi. Sarti, gliene diamo merito, è riuscito a mettersi nei panni di tutte noi, e a sopravvivere».

**«Nelle trasferte in furgone verso i teatri, fra riso e pianto, ci raccontiamo storie d'amore e di cani»**

**Tv e teatro.** Come ci si divide - chiediamo - tra tv e teatro? «Sul piccolo schermo - spiega Pelusio - dobbiamo essere più frivole. Anche a "Colorado", però, ho cercato di portare la mia voglia di cambiare le cose, come con "Violletta": parodia del personaggio Disney, vende a carissimo prezzo gadget e biglietti di concerti. La Giovanna è più clown, rappresenta il mio entusiasmo».

**Personaggi.** La Antonelli è, invece, «popolata da personaggi, in comizio tra loro pure quando devo decidere su un paio di scarpe». Entrambe, pur non disdegnando la tv, si ritrovano nel teatro: Rita Pelusio anche in «Ferite a morte» di Serena Dandini e nel suo recente «Eva, diario di una costola», ode comica alla disobbedienza femminile (scritta con la «collega-sorella» Faiella); la Antonelli nel suo «Secondo Orfea: quando l'amore fa miracoli», vincitore de «I teatri del sacro», e in un nuovo show al debutto l'anno prossimo. L'attrice lombarda inoltre si divide tra lo spettacolo e il ruolo di consigliere comunale nella sua Abbiategrasso.

**Successo.** Le quattro comiche in scena nel Bresciano sono reduci dal successo di uno show precedente, «Stasera non escort» (stesso nome della loro compagnia), che mostrava con siparietti comici le commistioni tra sesso e politica. //

# Hitchcock e Truffaut, l'idea di cinema

**Nascita di un'amicizia.** Alfred Hitchcock e François Truffaut

**Grande schermo**

## Anche a Brescia, domani, il riuscito documentario di Kent Jones

■ Gli attori? «Sono tutti bestiame», «la logica è noiosa», «la suspense non corrisponde alla paura», «la normalità non mi soddisfa mai»...

Sono solo alcune delle fulminanti battute e riflessioni del regista di «Psycho» in «Hitchcock/Truffaut» di Kent Jones, il documentario che arriva nelle sale con Cinema e Nexo Digital, per pochi giorni, dopo essere stato applaudito in tanti festival - da Toronto a Cannes - e alla Festa del Cinema di Roma. A Brescia verrà proiettato domani, lunedì 4, alla Oz in via Sorbanella (alle 14.30, 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30).

Il film è costruito sull'intervista audio che nel 1962, in una settimana, François Truffaut realizzò con Alfred Hitchcock. Un incontro da cui è nato un libro, «Il cinema secondo Hitchcock», autentica «bibbia» per chiunque ami la settima arte. Nel film di Jones, al dialogo serrato, coinvolgente e divertente dei due cineasti (rimasti poi grandi amici, tanto da leggersi a vicenda le sceneggiature e scambiarsi consigli) sono state unite le foto scattate per il volume, scene dei film di Alfred e François e interventi di grandi registi di oggi come Martin Scorsese, Kiyoshi Kurosawa, Wes Anderson, Olivier Assayas, David Fincher, Peter Bogdanovich, Arnaud Desplechin, James Gray, Paul Schrader, Richard Linklater...

**Il film è costruito sull'intervista che l'allora giovane francese fece al Maestro**

Truffaut, ex critico dei Cahiers du Cinema, era quarantenne e aveva realizzato solo tre film quando propose ad Hitchcock il progetto. Lo contattò per lettera: «Da quando anch'io sono diventato regista - scrisse al più famoso collega - la mia ammirazione per Lei non è diminuita; al contrario, è diventata più forte. Ci sono molti registi che amano il cinema, ma ciò che Lei possiede è un amore proprio per la celluloide, ed è per questo che vorrei parlarle». Hitch, allora 63enne e con quasi 50 film all'attivo, accettò commosso: «la sua lettera - gli rispose - mi ha fatto venire le lacrime agli occhi e sono molto grato di aver ricevuto un simile tributo da lei».

**Abilità.** Il regista francese dimostra tutta la sua abilità anche di intervistatore, nel far emergere gli elementi essenziali della rivoluzione portata al cinema da Hitchcock, nelle concezioni di spazio, tempo, inquadratura, legame tra sogni e realtà, rapporto con la religione; dai film muti a «Gli uccelli», da «La donna che visse due volte» a «Psycho», «che ha causato sul pubblico reazioni mai viste prima» osserva Bogdanovich: «Per la prima volta andare al cinema era pericoloso». Non importa «dove si vede il film: se è fatto bene il pubblico indiano dovrebbe urlare nello stesso punto dove urla il pubblico giapponese» dice Hitchcock. Che aggiunge: «Ho cercato di giocare con il pubblico come un direttore d'orchestra».

Non mancano momenti in cui Truffaut parla delle lezioni apprese dal collega, raccontandogli sequenze di «I 400 colpi» o «Jules e Jim». Tra le parti più divertenti, infine, gli aneddoti di Hitchcock sul lavoro con gli attori. //

**IL DISCO**

Un album dal vivo con Leonardo Manera nelle insolite vesti di cantante

# GABER E JANNACCI SECONDO BANDAFABER

**Gianantonio Frosio**

Al contrario di altri gruppi, che prima registrano un cd e poi vanno in tournée per promuoverlo, Bandafaber fa l'esatto contrario. Nei giorni scorsi, infatti, è uscito «Jannacci & Gaber. La Milano da cantare», seconda raccolta dell'originale ensemble creato tre anni fa da Francesco Andreoli.

Il cd, un live registrato il 16 maggio del 2015 al Teatro Carcano di Milano, è la sintesi del concerto-spettacolo che Bandafaber ha portato in giro per l'Italia (una trentina di date) insieme con Leonardo Manera. Per i suoi spettacoli, infatti, Bandafaber è solita «usare» Ugo Frialdi, suo cantante ufficiale, in coppia o in trio con special guest. Se il tour di quest'anno, dedicato a Lucio Dalla e Lucio Battisti, prevede la presenza di Marco Ferradini e di sua figlia Charlotte, per quello dell'anno scorso Bandafaber s'era assicurata la collaborazione, appunto, di Manera, che, oltre a quelli del comico, aveva vestito i panni, per lui inusuali, del cantante, affiancando Frialdi nel repertorio dei Due Corsari (è il nome del duo formato nel 1958 dagli allora giovani Jannacci e Gaber).

Il risultato di questo progetto è una raccolta con 17 tracce: da «Porta Romana» a «Birra», passando per i più famosi successi dei due artisti: «L'Armando», «Il Riccardo», «Vengo anch'io», «Lo shampoo», «El purtàva i scàrp de tènnis», «Torpedo Blu», «E la vita l'è bèla»...

Sostenuti da 40 musicisti, Manera e Frialdi tracciano uno spaccato della Milano da cantare, soprattutto quella degli anni Sessanta e Settanta. Mancano i monologhi comici, che in tournée Manera usava per presentare e contrappuntare le canzoni in scaletta. Probabilmente perché, per questioni di spazio, inserirli avrebbe significato togliere metà dei brani; e, si sa, i cd sono fatti per la musica...

Oltre alle belle canzoni, resta un lavoro che testimonia l'audacia di un comico che ha avuto il coraggio di cimentarsi come cantante. «Prima o poi imparerò a cantare» scrive sulla copertina lo stesso Manera: «Ma con le canzoni di Jannacci e Bandafaber ci sono (quasi) riuscito...».

Alla Santa Giulia

## «Hai visto Tom Collins?», incontro sulla webserie

**Dopodomani, martedì, alle 10, all'Accademia SantaGiulia, in via Tommaseo 49 a Brescia, incontro con Alberto Guerra e Martino Tebaldi, l'uno ideatore, attore, sceneggiatore e l'altro regista di «Hai visto Tom Collins?», la webserie tutta bresciana dedicata al cocktail e al mondo dei bartender.**

Al Conservatorio

## Masterclass di fortepiano con Emilia Fadini

**Masterclass di fortepiano con Emilia Fadini martedì 5, venerdì 22 e sabato 23 aprile al Conservatorio di Brescia. È aperta anche ad uditori (per quelli interni la partecipazione è gratuita, per gli esterni la quota è di 40 euro). Per informazioni: Ufficio produzione, tel. 030.2886742.**

Teatro bambini

## «Verso la luna» a Darfo con Il Telaio

**Ultimo appuntamento, oggi, per la Stagione 2015/16 di «Storie storie storie». Alle 16, nel teatro parrocchiale di Darfo, il Teatro Telaio mette in scena «Verso la luna», spettacolo per bambini dai 4 anni e famiglie. Regia di Angelo Facchetti, interpreti Anna Gussoni e Alessandro Calabrese.**